Sir

**CRONACA**

**Attentato a Strasburgo: Prefettura segnala 2 morti e 14 feriti. Continuano le ricerche dell’attentatore. Città sotto choc**

12 dicembre 2018 @ 10:30

 (Strasburgo) Il bilancio, provvisorio, della Prefettura Grand-Est parla di 2 morti e 14 feriti (9 gravi). Tra questi il giornalista trentino Antonio Megalizzi. L’attacco di ieri sera, verso le 20, a uno dei numerosi mercatini di Natale di Strasburgo, quello in rue Orfèvres, ha portato di nuovo il terrore in una città europea. Fra i numerosi attentati di questi anni si ricorda quello, sempre ai mercatini di Natale, tradizione del Nord Europa, avvenuto il 19 dicembre 2016 a Berlino, con un bilancio ancor più tragico: 12 morti e 56 feriti. L’attentatore di ieri è stato identificato in Chérif Chekatt, 29 anni, nato in Francia, di origini nordafricane, segnalato alle forze dell’ordine come “fichè S”, ovvero pericoloso per la sicurezza nazionale. Chekatt ha aperto il fuoco in rue Orfèvres, lasciando a terra numerose persone per poi darsi alla fuga. In mattinata la sua abitazione in rue Epinal era stata circondata dalla polizia, che già lo ricercava, ma era riuscito a fuggire. L’episodio potrebbe aver fatto scattare in lui la decisione dell’ultimo gesto. Sempre ieri sera, dopo l’attentato, Chekatt è fuggito, inseguito dalle forze dell’ordine, che hanno battuto a tappeto la zona di Neudorf, dove sarebbe stato ferito a una mano prima di darsi alla macchia. È tuttora ricercato. La città di Strasburgo oggi è attraversata da un silenzio irreale. Le forze dell’ordine presidiano ogni angolo, per strada si vede ancora poca gente. Alle 10 il Parlamento europeo, che è riunito in questi giorni a Strasburgo per la plenaria, ha ripreso i lavori con un minuto di silenzio e un breve intervento del presidente Tajani per ricordare le vittime e i feriti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**LA DICHIARAZIONE**

**Attentato a Strasburgo. Tajani al Sir: “Alla violenza del terrore rispondiamo con la forza della libertà e della democrazia”**

12 dicembre 2018

Gianni Borsa

(dall’inviato del Sir) “Di fronte alla violenza del terrore noi rispondiamo con la forza della libertà e della democrazia. Ecco perché ho deciso di non far interrompere la seduta del Parlamento”, che è riunito in sessione plenaria questa settimana a Strasburgo. Lo dichiara al Sir, a notte inoltrata, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, quando giungono in emiciclo notizie ancora parziali sull’attentato ai mercatini di Natale in centro città – non molto distante dalla sede dell’Euroassemblea – e sulla caccia al responsabile dell’attentato.

“Abbiamo lavorato fino a mezzanotte” in aula, aggiunge Tajani. “Non dobbiamo cambiare le nostre regole, non dobbiamo cambiare il nostro modo di vivere perché qualche criminale cerca di spaventarci. Non abbiamo paura di loro”. Il presidente aggiunge: “Reagiremo con la forza della giustizia, con la forza della polizia, con una maggiore collaborazione a livello europeo tra l’intelligence. Ecco perché è necessario avere una Fbi europea. Ma siamo sicuri che alla fine vinceremo. Abbiamo sconfitto Daesh sul campo, sconfiggeremo anche i suoi militanti in giro per il mondo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**TERRORE**

**Attentato a Strasburgo: mons. Ribadeau Dumas (vescovi francesi), “atto orribile. Il nostro pensiero va alle famiglie delle vittime”**

12 dicembre 2018 @ 8:45

“Atto orribile”. Così il portavoce dei vescosi francesi mons. Olivier Ribadeau Dumas definisce l’attacco terriristico avvenuto ieri sera in un mercatino di Strasburgo che, per mano di un giovane di origini nordafricane di 29 anni, ha causato morti e feriti. “Il nostro pensiero questa sera – scrive in un tweet mons. Dumas – va alle famiglie delle vittime così duramente provate e a coloro che lottano tra la vita e la morte. Affidiamo a Dio tutti coloro che soffrono e confidiamo nelle forze di sicurezza”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**VI RAPPORTO**

**Media e immigrazione: Carta di Roma, “calano sbarchi e notizie ma toni sempre ansiogeni e realtà distorta”**

11 dicembre 2018

Patrizia Caiffa

Nel 2018 su stampa e tv la "distorsione della realtà" sul fenomeno migratorio, mutuata dalla politica, è ciò che caratterizza l'analisi delle notizie prese in esame dal 6° rapporto su media e immigrazione “Notizie in chiusura” realizzato dall’associazione Carta di Roma insieme all’Osservatorio di Pavia. Di fronte al calo degli sbarchi dell'80% non corrispondono toni meno "ansiogeni". E anche se la voce dei protagonisti passa dal 7 al 16% nella maggior parte dei casi si tratta di aggressioni, attacchi di matrice razzista e caporalato.

“La parola che ha aperto la strada al rifiuto senza precedenti delle autorità italiane di accogliere i naufraghi nei porti italiani”, è la parola “pacchia”. “Uno slogan, pura propaganda. In una sola frase c’è il corredo completo della mistificazione e della distorsione della realtà che la politica produce costantemente quando parla di migranti. Questa distorsione è la cifra del 2018”. Lo rileva il sesto rapporto su media e immigrazione “Notizie in chiusura” realizzato dall’associazione Carta di Roma insieme all’Osservatorio di Pavia. Il rapporto, presentato oggi a Roma, prende in esame la carta stampata, i 7 telegiornali nazionali prime-time ma anche le pagine Facebook dei quotidiani.

No agli “spaventatori”, sì alla verità sostanziale dei fatti. “Invasione è la parola che serve a rafforzare la decisione di fermare l’immigrazione chiudendo i porti, ma questa parola con la realtà ha poco a che fare. E sono i numeri a dirlo: dall’inizio dell’anno gli arrivi sono diminuiti dell’80% rispetto all’anno scorso (23.011 nei primi undici mesi)”: ricorda Valerio Cataldi, presidente dell’Associazione Carta di Roma, citando titoli surreali come: “Gli sbarchi non danno tregua ma quest’anno sono l’80% in meno”.

Cataldi chiama questa categoria “spaventatori” anziché giornalisti, perché “fanno un mestiere che viola costantemente le regole base dell’informazione, le regole deontologiche e, soprattutto, la ricerca della verità sostanziale dei fatti”. Il Washington Post, ad esempio, per arginare il presidente Trump che non vuole giornalisti che fanno domande ma giornalisti che rilanciano i suoi tweet e i suoi messaggi aggressivi, ha proposto di “evitare di ripetere le bugie della politica. Evitare di metterle nei titoli, nei lead o nei tweet. Perché è proprio questa amplificazione che dà loro potere”. Carta di Roma rilancia quindi l’appello ai direttori di giornali e telegiornali perché “le parole possono trasformare la realtà e la responsabilità è anche, e forse soprattutto, di chi scrive e riproduce quelle parole”.

La stampa: meno notizie ma più rassicuranti. Sui quotidiani emerge, nel 2018, una riduzione delle notizie dedicate all’immigrazione sulle prime pagine dei giornali (-17% rispetto al 2017 e del 38% rispetto al 2015) e dei toni allarmistici della stampa: circa un quarto delle notizie (24%) ha toni allarmistici nel 2018, una riduzione di 22 punti rispetto all’anno precedente, che aveva registrato il 46% di titoli dai toni allarmistici.

I titoli rassicuranti sono invece passati dal 5% del 2017 al 12% del 2018.

I due quotidiani che hanno dedicato più notizie al tema immigrazione nel 2018 sono Avvenire (251) e Il Giornale (190), due testate che confermano, con tagli divergenti, un interesse spiccato per il tema.

Avvenire è il quotidiano che accoglie il maggior numero di notizie rassicuranti (21%).

Il Giornale è la testata con più toni allarmistici (52% di notizie) e con il numero minore di notizie rassicuranti (5%). Calano drasticamente invece gli editoriali sul tema immigrazione: nel 2017 erano il 3% delle notizie, nel 2018 sono solamente lo 0,2%. Un filo conduttore nei sei anni analizzati è quello dell’emergenza permanente, con un lessico di “crisi infinita”, endemica, che muta nel tempo e dilaga dalla cronaca al dibattito politico, interno all’Italia e tra istituzioni europee.

“Nel 2018, la parola simbolo è Salvini, protagonista di 865 titoli, la cornice muta in crisi valoriale, per l’inasprirsi del confronto politico europeo e lo sfaldamento del tessuto condiviso di valori comunitari”. Fra le principali mutazioni lessicali, negli anni ci si sposta dal termine immigrato a migrante, che connota l’azione del migrare di soggetti in perenne movimento, per lo status di attesa (di permessi umanitari) e di transito (verso altre mete). L’appellativo denigrante “clandestino” permane nel lessico dei titoli, 1.257 volte nel periodo esaminato. Dal 2013 al 2016, l’uso del termine è calato, dal 2017 si registra invece un’inversione di tendenza con un incremento che prosegue nel 2018.

L’uso di altri termini inappropriati, come nomadi, zingari, vucumprà e negri, si è invece ampiamente ridotta nel corso degli anni.

Ampio spazio nei Tg di prima serata. Migrazioni e immigrati hanno avuto ampio spazio nelle edizioni del prime-time dei telegiornali delle sette reti generaliste italiane (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgLa7). Nel 2018 la visibilità del fenomeno rimane molto elevata, 4.068 notizie in 10 mesi, 300 in più rispetto allo stesso periodo del 2017; guardando all’agenda complessiva dei notiziari, è presente nel 10% dei servizi (fino al 2016 il valore si attestava intorno al 5%).

Il 43% delle notizie ha un riferimento esplicito a una dichiarazione o a un’azione politica.

Nel 2018, a differenza degli anni precedenti, la dimensione securitaria prevale su quella della criminalità. In 6 servizi su 10 si parla di controlli alle frontiere, verifiche della regolarità dei permessi di soggiorno e dei documenti, proposte per l’applicazione di misure più restrittive in merito alla concessione del diritto di asilo per motivi umanitari, operazioni “spiagge sicure” e “strade sicure”. Immigrati, rifugiati e richiedenti asilo hanno voce, nei notiziari del 2018, nel 16% dei servizi relativi all’immigrazione. Un dato in controtendenza rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti (7% nel 2017). Il guaio è che sono protagonisti soprattutto in due contesti: le aggressioni e gli attacchi di matrice razzista, il caporalato e lo sfruttamento lavorativo.

Il flusso di (in)coscienza su Facebook. Secondo il rapporto qui “le sfide per i giornali sono molteplici, sia dal punto di vista organizzativo, con le difficoltà e i costi per le redazioni di una moderazione puntuale dei commenti postati” sia “di tipo etico, con la tensione tra la tutela della libertà di espressione da un lato e il contrasto alle manifestazioni d’odio dall’altro”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Terrore a Strasburgo, 3 morti nell’attentato ai mercatini di Natale. Manovra, Conte oggi incontra Juncker**

12 dicembre 2018 @ 9:00È di 3 morti e 12 feriti, di cui almeno 5 gravi, il bilancio dell’attentato terroristico che ieri sera ha seminato il panico nel centro storico di Strasburgo, nel cuore dell’Europa, poco distante dall’Europarlamento riunito in plenaria. A sparare è stato Cherif C., 29 anni, di origini nordafricane ma nato a Strasburgo, con precedenti penali e già segnalato con il “fiche S” per radicalizzazione. Sfuggito ad una perquisizione nel suo alloggio nella mattinata di ieri, verso le 20 ha aperto il fuoco nella zona che in questi giorni ospita i mercatini di Natale. Tra i feriti anche un giovane giornalista radiofonico italiano, Antonio Megallizi di Trento. Dopo l’attacco, l’attentatore sarebbe fuggito a bordo di un taxi ed è ancora braccato dalle forze dell’ordine. Operazioni di polizia sono proseguite per tutta la notte, anche nella zona della cattedrale cittadina. Il presidente francese Emmanuel Macron ha convocato per oggi una riunione del consiglio ristretto della Difesa. Il Parlamento europeo, ha assicurato il presidente Tajani, non ha mai smesso di lavorare e ha ripreso questa mattina l’attività.

**Manovra: nel pomeriggio Conte incontra Juncker**

Il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e il ministro dell’Economia e delle finanze, Giovanni Tria, saranno oggi a Bruxelles per incontrare il presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, e alcuni commissari. Obiettivo è quello di trovare un’intesa che scongiuri definitivamente l’avvio della procedura d’infrazione verso l’Italia. E se i vicepremier Di Maio e Salvini mantengono la linea dura sul taglio del deficit, il premier Conte sembra più possibilista, fiducioso che con Bruxelles si riesca ad arrivare ad un accordo, senza comunque toccare i fondamentali della manovra che – ha ribadito ieri in Parlamento – “farà crescere l’Italia” e dà “risposte urgenti ai bisogni dei cittadini”.

Dopo il rinvio del voto del Parlamento, la premier britannica May punta a riaprire la trattativa con l’Ue sulla Brexit attraverso un tour diplomatico ma tutti i leader europei fanno quadrato escludendo qualsiasi margine per un nuovo negoziato. Intanto, secondo indiscrezioni, sarebbero 48 i conservatori che avrebbero firmato un documento per sfiduciare la May come leader del partito.

**Rogo rifiuti al Salario: non si esclude il dolo. Si lavora contro il rischio “emergenza”**

La Procura di Roma pensa anche ad un sabotaggio all’impianto e indaga per disastro colposo per il rogo divampato nella notte tra lunedì e martedì in un deposito nell’impianto Tmb dell’Ama su via Salaria a Roma. Erano fuori uso da venerdì 7 dicembre le telecamere di sorveglianza dell’impianto di trattamento dei rifiuti. L’area coinvolta nell’incendio è stata posta sotto sequestro. L’impianto, in cui venivano smaltite centinaia di tonnellate di rifiuti al giorno, è fondamentale per la Capitale e, con il Natale alle porte, si teme un rischio emergenza rifiuti. Diversi gli appelli istituzionali a città del Lazio e alle altre Regioni a collaborare per risolvere, anche solo temporaneamente, la situazione.

**Scandalo Huawei: Canada libera su cauzione Meng Wenzhou**

Il tribunale di Vancouver ha deciso il rilascio su cauzione di Meng Wanzhou, direttore finanziario e figlia del fondatore della Huawei. Dopo aver pagato la somma di 10 milioni di dollari canadesi (7,5 milioni di dollari), la top manager dovrà restare nella zona di Vancouver, consegnare i suoi passaporti cinese e di Hong Kong, indossare un dispositivo Gps e non uscire di casa nelle ore serali. A ciò si aggiungeranno le spese per la sua sicurezza. La Meng era stata arrestata il 6 dicembre scorso su richiesta degli Stati Uniti che ne hanno chiesto fin da subito l’estradizione per aver violato l’embargo nei confronti dell’Iran. L’udienza è stata aggiornata al 6 febbraio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Strasburgo, spari al mercatino di Natale. «Tre morti e 13 feriti». L’attentatore in fuga**

**Il governo francese ha alzato il livello di allerta al grado di «emergenza attentato», con il controllo rafforzato dei suoi confini.**

di Stefano Montefiori, corrispondente da Parigi

Attentato terroristico a Strasburgo ieri sera alle 20 vicino al mercato di Natale, il più antico di Francia, già al centro di un piano fallito degli jihadisti nel dicembre 2000, prima ancora dell’attacco alle Torri Gemelle. L’ultimo bilancio, diffuso mercoledì mattina dalla Prefettura locale, è di tre morti e 13 feriti (otto dei quali in gravi condizioni). Il ministro dell’Interno Christophe Castaner ha parlato di «Francia in emergenza attentato» di «controllo rafforzato dei confini» e di 35o uomini impegnati nella caccia al killer che sarebbe ferito e si sarebbe dileguato in taxi . Ferito alla mano anche un militare dell’operazione Sentinelle (che garantisce la sicurezza nei punti più a rischio, dagli aereoporti ai centri storici). Ferito un giovane giornalista italiano.

L’assalitore, che avrebbe agito solo, Cherif C., è un 29enne nato a Strasburgo di origine maghrebina, conosciuto alle forze dell’ordine per reati comuni e ai servizi di intelligence per la radicalizzazione islamista. Per questo motivo era schedato «S» ovvero considerato una minaccia per la Sicurezza nazionale, e quindi controllato dai servizi (come quasi tutti i terroristi che hanno colpito in questi anni in Francia, e altre 10 mila persone sospettate di poter compiere un giorno un atto terroristico).

I gendarmi erano andati a casa sua per arrestarlo ieri mattina per una questione di criminalità comune, ma non lo hanno trovato. Sembra che l’uomo fosse coinvolto in un caso di estorsione. Nel 2011 era stato condannato a due anni di prigione per avere ferito al volto un 16enne con il vetro di una bottiglia. Intorno alle 23 l’assalitore, forse ferito, era ancora in fuga dopo essere stato individuato nel quartiere di Neudorf. C’è stata una nuova sparatoria con le forze dell’ordine, che poi hanno fatto irruzione in un palazzo in rue d’Epinal dove sembrava si fosse asserragliato. Gli agenti hanno controllato anche i due immobili vicini, ma senza successo. Un elicottero continuava a sorvolare la zona.

Il terrorista è entrato in azione dopo essere arrivato nella zona del mercato di Natale dal ponte del Corbeau, ed essersi diretto in rue des Orfèvres, la più animata del centro di Strasburgo. Qui ha fatto fuoco sui passanti usando una pistola. Alain Lafont vive in quella via e dice di avere sentito cinque spari. «Ho guardato alla finestra giù in strada e sulle prime non ho visto nulla, poi ho notato una persona sdraiata a terra davanti alla gioielleria Schmidt-Lutz — ha raccontato al giornale locale DNA —. Dall’altro lato della strada c’erano altre due persone a terra. Ho visto il mio medico, il dottor Philippe Valli, che prestava le prime cure alle vittime».

Nei giorni scorsi si sono intensificati gli appelli online delle formazioni jihadiste per attaccare la Francia e approfittare del caos e della crisi politica seguita alla protesta dei gilet gialli, ma non si sa ancora se l’individuo faccia parte di una rete coordinata o se abbia attaccato su iniziativa personale, sapendo comunque di avere l’approvazione generica di quel che resta dell’Isis o di un’altra organizzazione jihadista. Sui social media peraltro ieri sera, a pochi minuti dalla notizia dell’attentato, sono partiti molti deliranti messaggi complottisti su una fantomatica manovra del governo francese per distogliere l’attenzione dai gilet gialli e soffocare la loro rivolta.

Il mercato di Natale di Strasburgo, con il suo albero di 30 metri vicino alla cattedrale, e in una città dalla quale molti giovani sono partiti per andare a combattere in Siria e Iraq, è da anni un bersaglio simbolico dei terroristi islamici ma non è mai stato annullato, neanche dopo il massacro del 13 novembre 2015 a Parigi. Al momento dell’inaugurazione di quest’anno, poche settimane fa, il vice-ministro dell’Interno Laurent Nunez aveva detto: «Abbiamo organizzato un importante dispositivo di sicurezza. Ma la minaccia terroristica rimane molto alta».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della Sera

**Attentato Strasburgo, Cherif dai reati comuni all’ideologia: così nasce il terrorismo «ibrido»**

**L’attentatore non è arrivato dal Medio Oriente ma è nato in città: alle spalle condanne in Francia e Germania, combina criminalità e terrorismo**

 di Guido Olimpio

L’attacco di Strasburgo «racconta» una serie elementi.

Primo. L’attentatore, come altri, non è arrivato dal Medio Oriente ma è nato in città. Un terrorista cresciuto «in casa» dopo un passaggio in prigione per reati comuni, con alle spalle condanne in Francia e Germania. Per gli investigatori è un «ibrido», un elemento che combina criminalità e terrorismo, magari attraverso una radicalizzazione rapida. Un profilo che ricorda lo stragista di Nizza, un uomo che ha scoperto tardi la vocazione islamista e, in apparenza, solo sul web.

Secondo. In Europa si conferma la tendenza del «banditismo jihadista»: i killer sono dei predoni ideologizzati. Per un certo periodo della loro vita delinquono, rubano, spacciano solo per soldi. Poi, in una seconda fase o parallelamente, offrono il loro «braccio» ad una fazione che ben volentieri accetta la loro esperienza. Sviluppo già rilevato all’epoca del qaedismo, ma che negli ultimi anni si accentuato, specie in Francia e Belgio.

Terzo. Cherif F. era noto alle forze di polizia, era stato schedato come pericoloso ed era sfuggito di un soffio ad una perquisizione nella mattinata nell’ambito di un’indagine su un caso d’estorsione. Particolari che richiamano altri episodi del passato e che, ovviamente, suscitano polemiche come interrogativi. Al tempo stesso va ricordato che in Francia i soggetti «a rischio» sono oltre 20 mila e il loro numero continua a salire. Questo non può essere un alibi per giustificare buchi nella rete, però non si può ignorare un dato di fatto: è impossibile tenere tutti sotto controllo.

Quarto. I mercatini di Natale sono ormai da tempo un target: alcuni sono stati colpiti in modo duro come a Berlino, altri sono finiti nei piani dei militanti. Nel lontano dicembre del 2000 al Qaeda aveva progettato un massacro sempre a Strasburgo in occasione delle feste, minaccia parata con l’arresto di diversi affiliati. Ogni anno le polizie europee rafforzano le misure di sicurezza, ma che evidentemente non sono sempre sufficienti. In quest’ultima vicenda non è chiaro se l’evento fosse il vero obiettivo. Non si può escludere che lo sparatore, sfuggito alla cattura qualche ora prima, abbia tentato una mossa disperata.

Quinto. Alla fine di novembre la polizia francese aveva annunciato di aver sventato un attentato che doveva avvenire proprio nel mercato natalizio a Strasburgo. Una cellula presente nel Paese e guidata da esponenti dello Stato Islamico nell’area siro-irachena. Il nucleo era ben organizzato, aveva risorse, comunicava attraverso sistemi «protetti». L’inchiesta dovrà accertare se Cherif era legato ad un ispiratore lontano o, invece, ha agito di propria iniziativa. Non meno rilevante la presenza di eventuali complici.

Sesto. La sparatoria si inserisce in un clima di grande tensione sociale. È una situazione di instabilità che può favorire le azioni di estremisti vicini allo Stato Islamico. Lo spargimento di sangue aumenta l’incertezza, crea panico, incide in modo profondo sulla società, alimenta le teorie cospirative di chi sospetta manovre per distogliere l’attenzione. Ma, attenzione a voler dare sempre spiegazioni «scientifiche» ad un terrorismo che negli ultimi anni si sviluppa grazie alla volontà del singolo unita al disegno globale di un movimento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**commento**

**L’Unione europea e le lezioni di troppo**

Ci sono tre problemi che riempiono le cronache di tutto il mondo: la Brexit, il bilancio in deficit dell’Italia, la rivolta dei gilet gialli

 di Federico Fubini

Provate un attimo a cambiare visuale e immaginate di osservare il panorama europeo dal tredicesimo piano del Berlaymont, a Bruxelles. È lì che la Commissione si riunisce ogni settimana, una cinquantina di volte l’anno. Quel che vedreste è un spettacolo che non può rassicurarvi: il convergere di tre problemi pesanti come macigni, da capitali diverse, direttamente sul vostro grande tavolo circolare in quella sala; sul vostro e su quello nel palazzo dall’altro lato di Rue de la Loi, dove i leader e i ministri dei governi europei aspettano che presentiate qualche ipotesi plausibile di soluzione.

I tre problemi — in parte staccati l’uno dall’altro, in parte no — riempiono le cronache in tutto il mondo da mesi: la scivolata sempre più angosciosa del Regno Unito fuori dall’Unione europea mentre a Londra si rischia pericolosamente di perdere il controllo; il bilancio in deficit dell’Italia, contrario alle regole europee, sotto la nube dei mercati, di una recessione all’orizzonte e di una Brexit caotica; la rivolta dei gilet gialli che rischia di paralizzare Emmanuel Macron e spinge il presidente a offrire denaro per placare la protesta gonfiando il disavanzo.

Sarebbe complicato già solo affrontare una sola di queste tre sfide. Invece tutte insieme negli stessi giorni pesano sugli stessi tavoli di Bruxelles, dove la Commissione propone e i governi riuniti dispongono. Non si considera mai abbastanza che coloro che decidono in Europa sono esseri umani come gli altri, mossi da un misto di calcolo e emozioni come la paura. Anche loro tendono istintivamente a limitare al massimo i rischi immediati per se stessi. Non vogliono si possa dire che hanno agito arbitrariamente violando le procedure o forzando l’orientamento generale. Non vogliono accuse di aver operato controcorrente, se poi non ci fosse un lieto fine. Non vogliono essere loro quelli che, concedendo, rivelano che il sistema europeo non era granitico ma ricattabile. Se poi sono leader nazionali, non vogliono sfidare i propri elettori.

Questo istinto naturalmente assume forme diverse nei vari casi e sulla Francia spinge molti a non ostacolare il tentativo di Macron di modernizzare il Paese. La scommessa del giovane presidente è troppo importante per la tenuta dell’euro, troppo importante per una Germania che non vuole proiettare un’immagine di sé come leader solitario d’Europa. Dal 2007 il reddito per abitante dei francesi è cresciuto dello 0,4% all’anno, la metà meno ricca del Paese ha perso terreno. Ha profondamente senso che Macron sostenga i redditi mentre tenta difficili riforme: ne ha anche se, a torto, questa strada è già stata preclusa in passato a altri Paesi europei.

Sull’Italia e la Gran Bretagna invece il senso comune di Bruxelles oggi scorre in direzione opposta. Per apparire granitici nel 2016 si negarono a David Cameron quelle poche concessioni che avrebbero aiutato l’allora premier a vincere il referendum, impedendo la Brexit. Ora dietro il rifiuto a priori a rinegoziare l’accordo di uscita con Londra, dove il parlamento è in rivolta, si intravede anche un desiderio inconfessabile: impartire una lezione esemplare, mostrare a tutti il costo della secessione dalla Ue. Come se l’Unione potesse reggersi sulla paura e non su passioni e interessi positivi. Come se una rottura storica con la Gran Bretagna, a un costo altissimo per tutti, non promettesse cattivo sangue e altri guai per molti anni a venire.

Anche sull’Italia l’idea di impartire una lezione cova giusto dietro l’angolo. Il bilancio presentato dal governo è indifendibile: cerca di distribuire denaro in deficit a pioggia, senza uno straccio di visione per rilanciare un Paese che ne avrebbe disperatamente bisogno. Ma dopo il «no», cosa propone Bruxelles agli italiani il cui reddito dal 2007 è sceso del 6%? Una garanzia europea sui depositi è di nuovo rinviata, un fondo di riassicurazione sulla disoccupazione escluso (eppure avrebbe ammortizzato la crisi), vago e minimale il progetto di un bilancio anti-choc dell’area euro. Dall’altra parte non c’è niente di tutto questo. Ci sono chiusure a volte non meno nazionaliste e opportunistiche di quelle dei populisti stessi. Ci sono narrazioni moralizzatrici sul conto di Paesi interi, che finiscono per rivelare un intrigante complesso di superiorità. Va bene la lezione esemplare, ma dopo?

11 dicembre 2018 (modifica il 11 dicembre 2018 | 20:30)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Attentato mercatino Strasburgo, è caccia a Chérif Chekatt dopo la strage. Due morti, 14 feritiAttentato mercatino Strasburgo, è caccia a Chérif Chekatt dopo la strage. Due morti, 14 feriti**

di ANNA LOMBARDI

All'indomani dell'attacco nel mercatino di Natale di Strasburgo dove due persone sono state uccise e dodici ferite gravemente è caccia all'uomo nella città ancora blindata e sotto choc. Il killer è infatti è infatti ancora in libertà, incredibilmente riuscito a fuggire a bordo di un taxi dopo essersi scontrato a più riprese con le forze dell'ordine. L'uomo è stato identificato come Chérif Chekatt, 29 anni, criminale comune nato a Strasburgo ma di origine marocchina, già noto ai servizi di sicurezza in quanto "fiche S", ovvero pericolo per la sicurezza nazionale, sospettato di essersi radicalizzato in carcere e per questo controllato dalla polizia. Gli agenti avevano tentato di arrestarlo proprio ieri mattina con un accusa di poco conto, estorsione, poche ore prima della strage: ma non erano riusciti a rintracciarlo.

Il bilancio. Secondo le ultime informazioni fornite dalla prefettura di Strasburgo, il bilancio dell'attentato aggiornato alle 11 di mercoledì mattina è di due morti e 14 feriti. In un primo momento il ministro dell'Interno francese Castaner aveva parlato di tre morti e 12 feriti. Tra di loro anche un giovane giornalista italiano, Antonio Megalizzi, 28 anni, di Trento, che lavora per la radio universitaria Europhonica.

La testimonianza. Secondo fonti della polizia che citano la testimonianza dell'ignaro tassista che ha portato Chekatt lontano dalla zona del mercatino dov'è avvenuta la strage, il killer era ferito e sanguinava abbondantemente da un braccio. Si è fatto lasciare in prossimità del commissariato di polizia del quartiere di Neudorf.

Nessuna rivendicazione. Sostenitori dell'Isis stanno celebrando la strage. Lo riferisce in un tweet Rita Katz, responsabile del Site, il sito di monitoraggio dell'estremismo islamico sul web. Sebbene nessun gruppo abbia rivendicato la responsabilità dell'attacco - si legge sul tweet di Rita Katz, sostenitori dell'Isis sostengono che l'attacco è stato condotto "giorni dopo le nostre minacce".

Le ricerche. Oltre 600 uomini sono impegnati nelle ricerche. "Non è escluso che l'attentatore abbia già lasciato la Francia" ha avvertito il segretario di Stato agli Interni, Laurent Nunez, intervistato da radio France Inter. Strasburgo è infatti al confine con la Germania. dove i controlli sono stati rafforzati. Secondo i media tedeschi nel 2016 Chekatt è stato condannato a due anni e tre mesi di carcere dal tribunale di Singen (Baden-Wuerttenberg) per tentate rapine in uno studio dentistico e in una farmacia. Sarebbe poi stato espulso in Francia nel 2017.

La strage. Erano quasi le otto di sera di martedì 11 dicembre quando a Rue des Orfèvres, nella zona dei mercatini di Natale in pieno centro cittadino vengono esplosi almeno 20 colpi, come raccontato anche a Repubblica da un testimone oculare, Roberto Pasini, che passeggiava nella zona e che ha trovato rifugio in un ristorante. A terra restano decine di persone: solo molte ore più tardi si saprà che i morti sono due e in ospedale ci sono 14 feriti gravi. L'attacco avviene a pochi metri da quella cattedrale di Notre Dame che già nel 2000 era stata individuata come bersaglio da quattro algerini che avevano progettato di piazzare proprio lì una bomba alla vigilia del Capodanno 2001. Una strage evitata grazie alle informazioni fornite dai servizi segreti tedeschi.

Un ferito italiano. Fra i feriti gravi c'è anche un italiano, Antonio Megalizzi, giornalista trentino di 28 anni e collaboratore di Europhonica, un progetto radio legato al mondo universitario che trasmette in diretta da Strasburgo una volta al mese in occasione della sessione plenaria dell'Europarlamento. Il giovane è stato raggiunto da un proiettile alla testa ed è ricoverato in gravi condizioni.

La matrice. "Non è ancora certa la matrice terroristica" ha poi affermato Laurent Nunez, durante la stessa intervista radiofonica. "Bisogna essere molto prudenti. L'assalitore non era conosciuto per reati legati al terrorismo". Notando però che "Durante la sua detenzione in carcere era stata segnalata una sua radicalizzazione. Per questo era sotto sorveglianza". Il ministro dell'Interno francese Christophe Castaner è arrivato intorno alle 9 a Strasburgo, visitando immediatamente i luoghi dell'attentato di ieri. Non ha per ora rilasciato dichiarazioni.

L'Europarlamento. Sono già ripresi i lavori del Parlamento Europeo riunito in questi giorni a Strasburgo per l'ultima plenaria del 2018. Dopo che ieri sera l'edificio - che si trova a circa 3 km dallazona dell'attacco - è rimasto 'blindato', gli europarlamentari costretti in aula fino all'1.40 di notte per disposizione delle autorità. "Il Parlamento Europeo continua a lavorare", ha scritto il presidente Antonio Tajani su Twitter. La sede del Parlamento lunedì e ieri era già più protetta del solito dalla Polizia francese, con diverse camionette a presidio per via della mobilitazione dei Gilet Gialli. Numerosi europarlamentari, anche italiani, erano in quelle ore già fuori dall'aula e alcuni hanno vissuto in diretta quelle terribili ore, rimanendo asserragliati in alberghi e ristoranti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat, occupati in calo nel terzo trimestre. Nuovo record per i posti a termine**

**I dati dell'istituto di statistica: disoccupazione in calo al 10,2%. Scendono i posti stabili**

12 Dicembre 2018

MILANO - Da luglio e settembre il mercato del lavoro ha perso 52 mila occupati rispetto al trimestre precedente, pur guadagnandone 147 mila rispetto allo stesso periodo del 2017. Lo evidenziano i dati trimestrali dell'Istat, che aggregano e aggiornano i dati mensili già comunicati nei mesi scorsi. Diminuiscono soprattutto i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (-0,7% sul trimestre precedente e -1,5%, pari a un calo di 222.000 unità, rispetto al terzo trimestre 2017.

Nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione, cioè il numero di persone che non hanno un lavoro e lo cercano sul totale della forza lavoro cala al 10,2% con una riduzione di 0,5 punti rispetto al trimestre precedente e una riduzione di 1,2 punti rispetto allo stesso trimestre del 2017. Il tasso di occupazione, cioè il numero di persone con un impiego sul totale della popolazione in età lavorativa, resta stabile al 58,7%.

Sono dinamiche congiunturali del mercato del lavoro - spiega l'istituto - che riflettono il calo dei livelli di attività economica rilevato nello stesso periodo, con una flessione del Pil (-0,1%), dopo quattordici trimestri di espansione. Con riferimento all'input di lavoro, nonostante la flessione congiunturale del Pil, nel nostro Paese si rileva una crescita delle ore lavorate sia su base congiunturale (+0,5%) sia in termini tendenziali (+1,2%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Strasburgo, il ritorno del terrorismo. Spari al mercato di Natale: morti e feriti**

**Un 29enne fa fuoco sulla folla: 2 morti, 14 feriti di cui 9 gravi. Era sfuggito all’arresto in mattinata. La polizia: «Era radicalizzato»**

Terrore al mercatino di Natale di Strasburgo, il più antico e popolare di Francia, indicato da tempo dai servizi transalpini come obiettivo privilegiato dell’Isis. Nel capoluogo alsaziano simbolo della riconciliazione franco-tedesca e della pace in Europa - è qui la sede storica dell’Europarlamento riunito in plenaria proprio da ieri sera - l’inferno ha bussato alla porta alle ore 20, quando un individuo - con un’arma automatica e un coltello - ha aperto il fuoco in rue des Orfèvres, nel centro storico della città pieno di bar e ristoranti gremiti all’ora di cena.

La prefettura della regione Grand-Est ha rivisto al ribasso il bilancio provvisorio dell’attentato: due i morti - e non tre come riferito in precedenza - e 14 feriti, di cui nove gravi. Fra i feriti c’è anche un giovane giornalista italiano, un cronista radiofonico di Europhonica. A riferirlo l’eurodeputato Brando Benifei. Secondo il sito locale «Nouvelles d’Alsace», il killer che in tarda serata era barricato in un locale di Neudorf, era già stato identificato come elemento «radicalizzato» e noto alla polizia. Infatti, frequentava i circoli salafiti di Strasburgo. Il suo dossier era segnato con la «S» che indica, appunto, i fondamentalisti islamici a rischio di passare all’azione. Notizia confermata dal ministro dell’Interno, Christophe Castaner, giunto sul posto da Parigi Alcune fonti citate da Le Parisien hanno anche riferito che l’attentatore si chiama Cherif C. ha 29 anni ed è nato proprio a Strasburgo. Il «Nouvelles d’Alsace» riferisce che l’uomo era rimasto ferito in passato nel corso di un conflitto a fuoco con i militari dell’operazione antiterrorismo Sentinelle.

Ieri sera attorno alle 22, mentre il centro città veniva evacuato e i cittadini invitati a rimanere confinati all’interno delle loro case o nei bar e ristoranti del centro, un’operazione parallela delle teste di cuoio è scattata nel quartiere di Neudorf, sulla rue Epinal, probabile luogo di residenza conosciuto dell’attentatore. Il sindaco della città alsaziana ha detto in serata che l’uomo potrebbe avere un complice: infatti una seconda operazione di polizia in centro città è scattata mentre i gendarmi assediavano Cherif C.

Ieri mattina, rivela Bfm-Tv, il presunto autore dell’attacco era sfuggito ad una perquisizione dei gendarmi. Sarebbero state trovate delle granate nell’appartamento.

Immediatamente allertato, il presidente Emmanuel Macron ha abbandonato un ricevimento in corso all’Eliseo, mentre l’inchiesta veniva affidata alla procura antiterrorismo. Blindata, subito dopo l’allerta, anche la sede del Parlamento europeo tra il centro città e il confine tedesco. L’ordine è stato impartito dal presidente Antonio Tajani che ha subito parlato di «diversi morti». «Questo Parlamento - ha avvertito il leader dell’eurocamera, presente in città per la plenaria come centinaia di eurodeputati, assistenti, funzionari e giornalisti provenienti da tutta Europa - non si fa intimidire da attentati terroristici o criminali, andiamo avanti! Continuiamo a lavorare e reagiamo con la forza della libertà e della democrazia contro la violenza terroristica». Tra i primi a dare l’allerta, su Twitter, è stato l’europarlamentare del Movimento 5 Stelle, Dario Tamburrano. «Attentato terroristico in corso a Strasburgo nel centro. Spari sulla folla ai mercatini. Ci sono morti e feriti. Noi della delegazione 5 Stelle siamo al sicuro. State tranquilli». «Siamo da più di un’ora sotto al tavolo di un ristorante al buio. Fuori vediamo le luci della volante della polizia. Non so dirvi altro, per il momento», è invece il raggelante cinguettio lanciato dall’eurodeputata del Pd Simona Bonafé.

Fuori dall’area transennata del centro si accalcano i curiosi. Tutti chiedono informazioni, guardano le notizie sui cellulari o telefonano ad amici e parenti per rassicurarli. Come Parigi nella notte del Bataclan, con 130 morti di cui appena un mese fa si è celebrato il terzo anniversario, il centro storico è diventato un deserto graffiato soltanto dal grido lancinante delle sirene.Che lo storico mercatino di Natale di Strasburgo fosse a rischio attentati lo si sapeva da tempo.

Frequentato annualmente da circa 3 milioni di turisti, viene regolarmente citato tra i possibili obiettivi durante la lunga stagione di sangue apertasi con il massacro dei fratelli Kouachi nella sede di Charlie Hebdo, il 7 gennaio 2015.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Brexit, mozione di sfiducia contro May. In serata il voto. La premier: “Mi opporrò con tutte le forze”**

**Quarantotto deputati conservatori chiedono all’inquilino di Downing Street di farsi da parte. Se dovessero vincere, il Regno Unito non uscirà dall’Unione europea**

Pubblicato il 12/12/2018

Ultima modifica il 12/12/2018 alle ore 10:50

Situazione critica nel Regno Unito dove la premier Theresa May in serata affronterà il voto di sfiducia. Quarantotto deputati conservatori hanno infatti inviato la propria richiesta di sfiducia a sir Graham Brady, alla guida della Commissione 1922. La procedura è stata avviata dopo la confusione in cui è precipitato il governo a causa dell’annullamento del voto per la Brexit.

Quarantotto è il numero minimo, secondo il regolamento interno, per innescare il processo di sfiducia. Il voto si svolgerà tra le 18 e le 20. I voti verranno immediatamente contati. Theresa May avrà bisogno di almeno 158 voti dei 315 deputati tories per rimanere alla guida del partito. Se May superasse la prova, non potrà essere sfidata per almeno un altro anno. In caso contrario, invece, il partito conservatore dovrà eleggere un nuovo leader e quindi un nuovo premier visto che i tories sono il primo partito ai Comuni. C’è una terza possibilità: che May riesca a ottenere questa sera solo una maggioranza risicata. La matematica le permetterebbe di restare alla guida del partito e del governo, ma politicamente la premier potrebbe considerare la vittoria troppo debole e quindi decidere sua sponte di dimettersi.

«Contesterò il voto di sfiducia con tutto quello che ho a disposizione - è stata la dichiarazione battagliera della premier britannica in mattinata - Ho servito l’interesse nazionale e noi abbiamo l’obbligo di realizzare la volontà popolare che si è espressa con un referendum sulla Brexit.

Il voto di questa sera avrà conseguenze anche sulla Brexit. Se May perderà, inevitabilmente il Regno Unito non lascerà l’Ue il 29 marzo come previsto dall’accordo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Arrestato in Kenya uno dei rapitori di Silvia**

**Gli altri due sospettati sono ancora in fuga**

**Ibrahim Adan Omar si trovava in una casa del villaggio di Bangale, nella contea di Tana River**

Pubblicato il 11/12/2018

Ultima modifica il 11/12/2018 alle ore 16:27

È stato arrestato uno dei tre ricercati per il sequestro di Silvia Costanza Romano in Kenya. Lo riporta il sito del quotidiano keniano Daily Nation citando una fonte ufficiale della polizia.

L’arrestato è Ibrahim Adan Omar ed è stato preso dalla polizia a Tana River «ieri sera verso le sette», precisa il sito del principale giornale del Kenya, aggiungendo che l’uomo aveva un kalashnikov e circa cento munizioni.

La conferma dell’arresto, compiuto «domenica sera» (non ieri sera come precedentemente riferito) a Bangale nella contea di Tana River e segnalato ieri da indiscrezioni mediatiche, è stata data dal comandante della polizia amministrativa della regione costiera del Kenya, James Akoru, precisa il quotidiano.

Gli altri due sospettati del rapimento della giovane volontaria milanese rapita tre settimane fa, Yusuf Kuno Adan e Said Adan Abdi, sono ancora in fuga, ricorda il Daily Nation.

La polizia ha promesso una taglia di un milione di scellini keniani (equivalente a oltre 8.500 euro) a chiunque fornisca informazioni utili alla loro cattura.